

## Intervista

### La pazienza di essere se stessi

Jurij Marcovič Naghibin risponde a Gian Piero Piretto

*Giudicando dalle traduzioni italiane di opere letterarie russe si ha l'impressione che nell'Unione Sovietica di oggi si leggano e pubblichino soltanto lavori del passato, ripescati, riscoperti o rivisitati dopo anni di silenzio. Come vede lei questo fenomeno?*

La letteratura che si pubblica oggi in Unione Sovietica è attuale e odierna anche se parla del passato e risale ad anni addietro. Nel periodo dei regimi di Stalin e Brežnev l'evoluzione culturale e quindi letteraria si è fermata. Lo sviluppo spirituale del paese è stato totalmente congelato. Non si è più prodotto nulla che valesse la pena di leggere. Hanno avuto spazio soltanto i cosiddetti "scrittori del potere". Una borghesia sovietica già esisteva, e si è sviluppata in modo morto e non produttivo, generando personaggi come Bondarev, Markov, dei cui libri sono stati pubblicati fino a settanta-novanta milioni di esemplari. La rivista "Ogonjok" oggi scrive e denuncia queste cose: mette al corrente chi aveva ciecamente creduto per anni alle pompature di certa letteratura. Una letteratura priva di interesse, di pura propaganda e di nessuna portata culturale, mentre a giovani scrittori di talento venivano nel migliore dei casi concesse tirature di diecimila copie, niente per un paese come il nostro.

*Esistono scrittori che scrivono e pubblicano nell'Unione Sovietica di oggi?*

Esistono e come, Iskander, Makanin, Bitov lavorano e sono letti allo stesso tempo, ma la letteratura non ha ancora fatto in tempo a scrollarsi di dosso il peso del passato. Molti scrivono oggi, ma qualcosa di buono lo si vedrà forse fra due, tre anni. La letteratura di oggi è forte del suo passato: nei nostri giorni leggiamo Anna Achmatova, Pasternak, Nabokov per la prima volta senza problemi e anche questa viene considerata letteratura di oggi. Dieci, venti anni da questo punto di vista non esistono, sono niente. La nostra letteratura ritorna a noi dopo un periodo di buio ed è da quella letteratura che noi ricominciamo. Un altro grosso problema riguarda la disponibilità di carta, ce n'è poca e i giovani scrittori sono quelli che ne fanno le spese. La rivista "Metropol" diventerà l'organo ufficiale di pubblicazione per i giovani scrittori, speriamo che si trovi carta per loro.

*Jurij Naghibin si considera uno scrittore del passato o del presente?*

Senza altro del presente. Il romanzo storico, la stessa storia presente nei miei romanzi sono mezzi per poter parlare del presente.

*Qual è il valore del passato nelle sue opere?*

Enorme. In *Viaggio alle isole* il momento più importante è la storia di Filipp, il metropolitano. Non è vero che la Rivoluzione abbia rotto con il passato: il popolo è lo stesso, il paese è lo stesso, noi siamo pezzetti rimasti di quel passato. Oggi vengono cambiati i manuali di storia nelle scuole, non si presenta più la versione falsificata degli anni staliniani, gli esami di storia sono fatti in modo diverso, perché tutto il passato ritorni.

*Quali sono state le ragioni che hanno mosso la censura contro di lei?*

*Viaggio alle isole* è stato proibito. Il confronto tra Ivan il terribile e la società sovietica non poteva reggere. Ne fu autorizzata la pubblicazione con la parte storica separata da quella moderna, come racconti distinti. Così tutto andò sprecato. Un autore non si riconosce in un'opera frantumata. Solo all'inizio di quest'anno uscirà in edizione integrale. Anche *Alzati e cammina* uscirà solo adesso in edizione completa; anche la traduzione italiana non è integrale. Oggi escono su riviste di grande tiratura, riviste per la gioventù che sono molto lette e ambite.

*Molti suoi lavori hanno una matrice autobiografica. Quanto c'è di privato nelle sue opere?*

La pesantezza, la tragedia, il risultato delle denunce, delle accuse. Quando scrivi un romanzo ci metti molto di tuo; quando poi esce, le reazioni che suscita non sono più le stesse, neanche in te.

*Lei oggi ritiene di pubblicare in URSS e all'estero grazie alla perestrojka e a Gorbacev?*

Grazie a me stesso, agli intellettuali che come me non si sono mai arresi, ai cittadini di Mosca che si sono battuti per anni e che hanno saputo reagire positivamente allo spirito innovativo di Gorbacev.

*L'intelligenza quindi ha avuto una grande parte in questo processo di rinnovamento?*

L'intelligenza ha sempre avuto un gran peso nella vita del paese. Lo scrittore si è sempre assunto grosse responsabilità. In una società dove non esistevano filosofia e religione il punto di riferimento spirituale è sempre stato lo scrittore: una specie di Papa. Tutti conoscono e si riconoscono negli scrittori in Russia, da sempre, Dostoevskij e Leskov sono stati modelli spirituali per il popolo, Tolstoj anche.

*Non c'è un'atteggiamento di invidia da parte del popolo di fronte ai privilegi culturali e quotidiani degli intellettuali?*

Da parte di chi non capisce l'importanza degli intellettuali e dei loro sforzi c'è un atteggiamento di inerzia generale, non c'è fede, né in loro né in altro. Tutti sono stanchi della vita pesante, aspettano e non fanno altro. La gioventù invece capisce che qualcosa cambia, e il desiderio di cultura sempre maggiore ne è testimone.

*È rimasto qualcosa del valore culturale che la len', la pigrizia russa, aveva nel secolo scorso?*

No. È diventata passività, insostenibile indolenza. I contadini sono stati annientati, e oggi far rinascere l'interesse per la terra è difficile. Tra i giovani, quelli delle classi elevate sono viziati e pigri. Ne ho parlato in *Pazienza*, è dell'81, degli anni brežneviani, anni di furti, di bugie, di filisteismo. Le generazioni di quegli anni hanno dato prove disgustose. Deve cambiare la generazione; quando saranno grandi i bambini che oggi hanno dieci, dodici anni, le reazioni ci saranno e di passività non si parlerà più.

*Gli Stagni Puri del suo romanzo sono un luogo mitico per lei?*

No, soltanto una scuola di vita. È un rapporto reale, molto realistico che ho con quei luoghi. Ho amici di quel quartiere ancora oggi, dopo sessant'anni. Un simbolo sì, questo lo sono. Quando mi sono trasferito da lì sono andato all'Arbat, dove vivevano gli scrittori, la vita intellettuale di Mosca. Ho vissuto nella casa in cui abitava Mandel'stam, avrei potuto incontrarlo, non l'ho mai incontrato ma avrei potuto vederlo sulle scale, lui e molti altri: Il'f e Petrov, Vsevelod Ivanov, Lev Slavina. Oggi quella casa è stata abbattuta. Nessun paese al mondo l'avrebbe fatto: un museo vivente come quello. Solo adesso stanno fermando il processo di distruzione e qualcosa sarà salvato.

*Lavora diversamente uno scrittore nell'URSS di oggi?*

Lavora credendo in qualcosa. Scriverò racconti per dimostrare l'indispensabilità della *perestrojka*. Ho già tutto in mente. Voglio fare un nuovo libro e non mi alzerò dal tavolino finché non l'avrò finito. Sarà un libro sul centro storico di Mosca. Ci sarà un po' di tutto: lirica, pubblicitaria, letteratura, storia. Tratterò dei luoghi mitici e simbolici della Mosca distrutta, degli stabili, delle case, dei luoghi, per attirare i giovani all'amore per Mosca, all'amore per il proprio passato. Ho anche un progetto per un'antologia del racconto russo-sovietico fino agli anni 20 e poi degli anni 20 e degli anni 30. Ci sono grandissimi scrittori poco conosciuti. Platonov è uno scrittore eccezionale, in Italia lo conoscete male. La sua lingua è una lingua superiore, sarà difficile da tradurre, ma abbiamo un progetto con le edizioni Spirali.

*Qualche anno fa le sue risposte sarebbero state le stesse?*

No. In passato parlavo solo con la gente a cui davvo molta fiducia. All'estero tacevo piuttosto che mentire. Molti sono abituati a mentire, per tante ragioni, e non ha senso farne loro colpa oggi.

Jurij Markovič Naghibin è nato a Mosca, dove vive tuttora, nel 1920. La sua attività di scrittore e sceneggiatore cinematografico (ricordiamo, uno fra tanti, il film *Dersu Uzala*) fu lungamente censurata in URSS. Solo negli ultimi mesi i suoi romanzi e racconti stanno vedendo la luce in edizione integrale nel suo paese. In italiano sono stati tradotti e pubblicati:

*Pazienza*, traduzione dal russo di Rosa Molteni Greco, Spirali Edizioni, Milano 1984, pp. 84, Lit. 12.000.

*Alzati e cammina*, traduzione dal russo di Serena Prina, Il Lichene Edizioni, Milano 1988, pp. 177, Lit. 23.000.

*Gli stagni puri*, traduzione dal russo di Rosa Molteni Greco, Spirali Edizioni, Milano 1988, pp. 138, Lit. 20.000.

*Viaggio alle isole*, traduzione dal russo di Gianlorenzo Pacini, Spirali Edizioni, Milano 1988, pp. 161, Lit. 18.000.